

Mosul «Già fuggiti 13mila cristiani»

Secondo quanto riferito dall'Alto commissariato Onu per i rifugiati, la maggior parte delle 2.200 famiglie ha trovato rifugio nella provincia. Altre 400 persone sono finite in Siria

DA MOSUL

È salito a 13mila il numero di cristiani fuggiti dalla città irachena di Mosul nelle ultime settimane a causa delle intimidazioni subite. Molti hanno cercato rifugio in villaggi nella stessa provincia di Ninive, mentre circa 400 sono arrivati in Siria, ha affermato ieri a Ginevra l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Acnur). "Si stima che più di 2.200 famiglie, pari a circa 13 mila persone, siano fuggite da Mosul. Si tratta di più della metà della popolazione cristiana della città nel nord dell'Iraq - ha precisato il portavoce dell'agenzia dell'Onu -. Molti hanno cercato rifugio in zone sicure al nord e all'est della città. Altri sono fuggiti nei vicini governatorati di Dahuk, Erbil e Kirkuk. La maggioranza ha trovato rifugio presso altre famiglie cristiane. Circa 400 iracheni cristiani hanno attraversato la frontiera e sono giunti in Siria, Paese che già ospita 1,2 milioni di iracheni. L'Acnur ha già cominciato ad aiutare migliaia di cristiani fuggiti. L'agenzia delle Nazioni Unite e i suoi partner hanno infatti consegnato aiuti ad almeno 1.725 famiglie sfollate nell'Iraq settentrionale. Tra le storie raccolte dall'Acnur c'è quella di una donna e di sua madre che hanno lasciato



Non si ferma l'esodo dei fedeli caldei dalla martoriata città di Mosul (Reuters)

Mosul all'inizio di questa settimana, dopo che una persona aveva telefonato al suo ufficio intimando tutti i cristiani ad abbandonare la città, pena la morte. Nonostante la minaccia la donna ha preso la decisione di scappare soltanto dopo aver saputo che undici suoi amici erano stati uccisi ad un check-point da miliziani travestiti da poliziotti: "Hanno chiesto loro i documenti, appena hanno visto che erano cristiani li hanno ammazzati". Un'altra donna, un'infermiera, ha raccontato di essere scappata due settimane fa. "Le minacce erano iniziate il mese scorso, con telefonate, lettere e perfino un messaggio lasciato sulla nostra porta". La donna ha resistito fino al

10 ottobre, quando all'ennesima minaccia ha deciso di fuggire e raggiungere la Siria. Pochi giorni fa padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa vaticana, ha manifestato la preoccupazione della Santa Sede per la sorte della minoranza caldea. "La situazione a Mosul è drammatica", ha osservato a proposito delle migliaia di cristiani in fuga, "vittime non solo del terrore di attacchi episodici, ma di una sistematica campagna di minacce". "Noi ci chiediamo se questa popolazione sia sufficientemente protetta dalle autorità o se le autorità non siano in grado di proteggerli o se non vi sia una sufficiente prontezza a proteggerli", ha poi aggiunto padre Lombardi. (R.E.)

